



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

mail: parrocchiatorre.pordenone@gmail.com

www.parrocchiatorre.it

Parroco Moderatore
Don Claudio Pagnutti
340 6810323

Tel.: 0434 43690

Co-Parroco:
Don Omar Bianco
340 2532481

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (13 settembre 2026)

Dal Vangelo di Mt 18, 21-35.

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».



L'eterno riposo dona a:
SILVESTRIN ANDREA, di anni **55**
affidato al Signore Giovedì 10 Settembre

1. Sabato 19 settembre (ore 18:00) – Torrate di Chions (Sala LTA)
Proiezione del documentario *"Restituiamo spazio ai fiumi"* con il regista Roberto Pizzutti.
2. Sabato 19 alle ore 17.00 ci saranno i battesimi di:
Riccardo Rizzetto figlio di Stefano e Bianca Dima e di
Gregorio Cernelòs figlio di Fabio e Lucia Biason.
3. Domenica 20 alle ore 11.00 ci sarà il battesimo di: Luna
Grava Pallua figlia di Massimo e Valentina Pallua.

«Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Bellissimo questo stupore per l'illogico perdono: fino a settanta volte sette. Dio che rompe i nostri bilancini, che rimette i debiti sempre, che libera non come uno smemorato che dimentica il male, ma con la casta follia della croce che si prende gioco della logica e degli equilibri umani e anche delle mie morti quotidiane. Lui è l'Innamorato che vede primavera dentro i miei inverni. Il servo, appena uscito, appena visto quanto sia grande un cuore di re, appena liberato, preso il suo compagno per il collo lo strangolava: ridammi i miei centesimi! Lui, perdonato di milioni. Quel servo non è ingiusto, è senza cuore. Tecnicamente non è disonesto, è crudele. Davvero è possibile essere onesti e spietati. Non dovevi anche tu aver pietà? Non dovevi anche tu agire come agisco io? Tu come me, io come Dio, la creatura come il creatore... Chiave di volta di tutta la morale biblica. Perché avere pietà? Semplice: per un battito all'unisono con il battito di Dio. Nella Bibbia ogni indicativo divino (ogni azione riferita a Dio) diventa un imperativo umano, per la pienezza e lo sconfinamento in alto. Un istinto in noi ci fa credere che il male si possa "riparare" mediante un altro male, ferendo chi ci ha ferito. Occhio per occhio. Non più una, ma due ferite che sanguinano. Il perdono invece, che forse non guarirà la ferita, ci aiuta a sentire che non tutto il mondo impugna un'arma. Che ci sono anche mani che accarezzano oltre a quelle che mi hanno schiaffeggiato. Ci libera dallo sguardo torvo che vede nemici dovunque: lo sconosciuto in fila con te o un barcone di migranti. Il perdono è de-creazione del male, lo blocca, gli impedisce di proliferare; ci concede il lusso di non trascinarci dietro all'infinito i nostri errori e i nostri dolori, come patiboli interiori su cui inchiodiamo noi stessi e gli altri. "Il perdono ci strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio" (Hanna Arendt). Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo, senza aspettare che tutto sia a posto; il coraggio degli inizi e delle ripartenze; non un colpo di spugna sulla vita, ma un colpo d'ali che non libera il passato, libera il futuro; un colpo di vento sulla mia barca: Io la vela. Dio il vento. Dio perdona per un atto di fede nell'uomo, perché vede noi oltre noi, vede la luce prima dell'ombra, il santo prima del peccatore, le spighe di buon grano prima della zizzania. Vede che ogni vita è grembo pronto a un di più. E il perdonante ha gli stessi occhi di Dio. Scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, ma consolazione per noi debitori.

(Ermes Ronchi)

***Il Padre mio non perdonerà a voi se non
perdonerete al vostro fratello. (Mt 18,35)***

Aiutami a perdonare

Signore Gesù,
tu sai che ti voglio bene,
e desidero stare dietro a te.
Ma sai anche
quanto sono fragile e debole.
Eppure, tu non mi lasci solo,
non mi tratti secondo i miei peccati.
E come io chiedo a te
che siano rimessi i miei debiti d'amore,
così tu chiedi a me
di fare lo stesso con gli altri.
Ricordami che arriverà il giorno
in cui sarò misurato
con la stessa misura
con cui oggi io misuro gli altri!
Signore Gesù,
so che non è facile,
e per questo ti chiedo:
aiutami ad amare e perdonare
come hai fatto tu.
Amore misericordia,
senza misura.

L'arte della correzione fraterna è un esercizio che chiede di essere praticato ogni giorno in ogni momento. Oggi ci viene suggerito che quest'arte ha una logica animata dalla gratitudine verso Dio per quanto ha fatto con ciascuno di noi, e, come Gesù, è una logica di compassione verso gli altri. Da questo saremo riconosciuti discepoli del Signore.

(d. Andrea Vena)